



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Premessa

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Premessa / D. Poli. - STAMPA. - (2012), pp. XXI-XXV.

*Availability:*

This version is available at: 2158/776498 since:

*Publisher:*

Firenze University Press

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)



*Università degli Studi di Firenze*  
Facoltà di Architettura

# Regole e progetti per il paesaggio

Verso il nuovo piano paesaggistico  
della Toscana

*a cura di*

Daniela Poli

Firenze University Press  
2012

Regole e progetti per il paesaggio : Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana / a cura di Daniela Poli. – Firenze : Firenze University Press, 2012.  
(Territori ; 14)

<http://digital.casalini.it/978-88-66551898>

ISBN 978-88-6655-157-7 (print)  
ISBN 978-88-6655-189-8 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández  
Immagine di copertina: Ottone Rosai, *Campagna Toscana* (1935), Stazione di Firenze.

Il volume è stato finanziato con i fondi dedicati della convenzione «Approfondimento in sede culturale e scientifica del Piano di Indirizzo Territoriale quale Piano paesaggistico della Toscana», stipulata fra la Regione Toscana e la Facoltà di Architettura di Firenze (2010).

Le foto IV, XXI, XXII, XXIII riprodotte a pp. 83 e 151 sono state pubblicate per la prima volta in *Quadri Ambientali della Toscana I-III*, a cura di Claudio Greppi, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, 1990-1993.

### ***Certificazione scientifica delle Opere***

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

### ***Consiglio editoriale Firenze University Press***

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, F. Cambi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, G. Mari, M. Marini, M. Verga, A. Zorzi.

© 2012 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>  
*Printed in Italy*

# Sommario

Verso il nuovo piano paesaggistico della Regione Toscana <i>Anna Marson</i>	XXVII
Le persone, il territorio, i paesaggi <i>Saverio Mecca</i>	XIX
Premessa <i>Daniela Poli</i>	XXI
Introduzione La 'riemersione del paesaggio' nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana <i>Daniela Poli</i>	XXVII
1. L'evoluzione del paesaggio e l'insorgere della dimensione patrimoniale nella pianificazione	XXVII
2. Il piano paesaggistico regionale come coordinatore di politiche e strumenti	XXX
3. Obiettivi della ricerca	XXXI
4. I punti nodali della ricerca	XXXIV
Riferimenti bibliografici	XXXVIII
Note	XXXIX
Parte 1 <b>Il rapporto di ricerca</b>	
Premessa <i>Paolo Baldeschi</i>	3
1. Criteri per l'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana	3
2. Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali	4
3. Criteri e proposte per l'articolazione del territorio in ambiti	4
4. Criteri per la ridefinizione delle schede di paesaggio	4
5. Progetti territoriali per il paesaggio: livelli e strumenti	5
6. Ruolo e funzioni dell'Osservatorio regionale di paesaggio	5

## Capitolo 1

**Criteri per l'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana** 7*Paolo Baldeschi*

1. Il valore 'costituzionale' dello Statuto del territorio 7
  2. Proporre il concetto di patrimonio territoriale a integrazione di quello di risorse essenziali, come fondamento dello sviluppo sostenibile 8
  3. Una definizione di 'paesaggio' consistente da un punto di vista giuridico, fondata da un punto di vista scientifico-sostanziale e applicabile da un punto di vista operativo 8
  4. Distinguere le componenti e gli aspetti territoriali di valore paesaggistico da quelli che non hanno tale valore 9
  5. Ridefinire le invarianti strutturali, attribuendo loro contenuti statutari e distinguendoli da quelli strategici 10
  6. Costruire un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile. Il quadro conoscitivo del PIT deve integrare in un unico SIT i caratteri ambientali, territoriali e paesaggistici del territorio regionale 10
  7. Ridefinire gli ambiti di paesaggio in modo consistente dal punto di vista morfologico e storico-geografico. Articolare gli ambiti in unità di paesaggio, come elementi base del quadro conoscitivo e della pianificazione paesaggistica 11
  8. Definire una struttura delle Schede di paesaggio che inglobi e completi quella delle Schede del PIT vigente. Sviluppare i contenuti analitici e descrittivi delle Schede, soprattutto da un punto di vista cartografico, e, conseguentemente gli aspetti progettuali, comprendenti gli obiettivi di qualità paesaggistica 12
  9. Definire il ruolo e la natura dei progetti di paesaggio a scala regionale e di ambito 12
  10. Definire il ruolo e la natura dell'Osservatorio regionale e degli Osservatori di paesaggio 13
- Note 14

## Capitolo 2

**Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali** 15*Alberto Magnaghi*

- Premessa 15
1. Definizioni di patrimonio territoriale, invarianti strutturali, statuto del territorio 16
  2. Le invarianti strutturali del PIT con valenza di Piano Paesaggistico 17
  3. Un primo quadro unitario di interpretazione e rappresentazione dei valori patrimoniali del paesaggio toscano (Claudio Greppi) 18
  4. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (Carlo Alberto Garzonio) 24
  5. I caratteri ecosistemici del paesaggio (Iacopo Bernetti) 28
  6. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali (Daniela Poli) 36
  7. I caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali (Fabio Lucchesi) 38
- Note 41

## Capitolo 3

**Proposte e criteri per l'articolazione del territorio a livello sub-regionale: gli ambiti di paesaggio** 43*Daniela Poli*

1. Criteri per l'individuazione 43
  2. Analisi delle diverse forme di articolazione della Toscana in ambiti 45
  3. Gli ambiti proposti (Claudio Greppi) 49
- Riferimenti bibliografici 54
- Note 54

<b>Sommario</b>	<b>IX</b>
Capitolo 4	
<b>Criteri per la ridefinizione delle schede di paesaggio</b>	<b>57</b>
<i>Fabio Lucchesi</i>	
1. Funzioni delle schede	57
2. Proposta di ridefinizione delle schede	58
Note	60
Capitolo 5	
<b>Progetti territoriali per il paesaggio: livelli e strumenti del progetto paesaggistico del PIT</b>	<b>63</b>
<i>David Fanfani e Camilla Perrone</i>	
1. Progetti territoriali regionali per il paesaggio	63
2. Progetti territoriali locali per il paesaggio di interesse regionale	66
3. La costruzione sociale dei progetti locali di paesaggio	67
4. Integrazione tra progetto di paesaggio, programmazione regionale e strumenti e atti di pianificazione	69
Riferimenti bibliografici	73
Note	73
Capitolo 6	
<b>Ruolo e funzioni dell'Osservatorio regionale del paesaggio</b>	<b>75</b>
<i>Mariella Zoppi</i>	
Note	79
Parte 2	
<b>Ricerche del gruppo di lavoro</b>	
<b>Alcune considerazioni giuridiche per la revisione del piano paesaggistico regionale</b>	<b>91</b>
<i>Matilde Carrà e Carlo Marzuoli</i>	
Premessa	91
1. Pianificazione urbanistico-territoriale e pianificazione paesaggistica. La nozione giuridica di paesaggio come nozione unitaria riferibile ad una pluralità di paesaggi	92
2. Elementi di specificità del piano paesaggistico che ne segnano l'autonomia dal Piano di Indirizzo Territoriale	93
3. Collocazione del piano paesaggistico nella struttura interna del piano territoriale	93
4. Forza e valore giuridico delle disposizioni contenute nel piano paesaggistico	95
5. La diversa tipologia delle disposizioni paesaggistiche	95
6. Autonomia e co-decisione nella formazione del piano paesaggistico	96
7. Le diverse fasi di elaborazione del piano	97
8. Rapporti fra i piani e fra gli enti dei diversi livelli di governo	97
9. Note finali	98
Note	98
<b>Esperienze di pianificazione paesaggistica regionale in Italia e indicazioni per il PIT</b>	<b>99</b>
<i>Gabriele Paolinelli</i>	
1. Paesaggi e Regioni: una nuova generazione di piani	99
2. Governo del territorio e cura dei paesaggi: prospettive di sviluppo sostenibile	99
3. Opzioni progettuali per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici	104

<b>Confronto fra schede di paesaggi italiane e internazionali</b>	<b>107</b>
<i>Antonella Valentini</i>	
Premessa: le attuali schede di paesaggi della Regione Toscana	107
1. Schede di paesaggi: alcune esperienze nazionali e internazionali significative	107
2. Alcune considerazioni sul significato e ruolo delle schede dei paesaggi	109
3. Schede di paesaggi selezionate come potenzialmente utili al processo di impostazione del piano della Toscana	110
Riferimenti bibliografici	117
Note	117
<b>Rapporto sulle osservazioni al Piano paesaggistico della Regione Toscana</b>	<b>119</b>
<i>Emanuela Morelli</i>	
Riferimenti bibliografici	121
Note	121
<b>Le suddivisioni regionali: tentativo di sistematizzazione</b>	<b>123</b>
<i>Ilaria Agostini e Gabriella Granatiero</i>	
1. Un approfondimento geografico-storico e letterario	123
2. Le articolazioni territoriali nella pianificazione regionale	131
Riferimenti bibliografici	138
Note	139
 Parte 3	
<b>I contributi della Comunità scientifica</b>	
<b>Cultura, storia, memoria e patrimoni immateriali</b>	
<b>Il paesaggio culturale come strumento di valorizzazione territoriale: osservazioni a margine del Piano paesaggistico della Toscana</b>	<b>157</b>
<i>Gisella Cortesi e Michela Lazzeroni</i>	
1. Il paesaggio come prodotto culturale	157
2. Il paesaggio culturale come strumento di valorizzazione territoriale	158
3. Analisi di casi empirici sulla base di esperienze di ricerca	159
4. Osservazioni conclusive	160
Riferimenti bibliografici	161
Note	161
<b>Patrimonio territoriale e suoi valori: alcune riflessioni</b>	<b>163</b>
<i>Ewa Karwacka Codini e Lucia Salotti</i>	
1. La complessità del valore di esistenza del territorio. Identità, conoscenza e vivibilità	163
2. La memoria del paesaggio rurale toscano	164
3. La valorizzazione del territorio sull'esempio delle tenute di San Rossore e Tombolo	164
Riferimenti bibliografici	167
<b>Il quadro di conoscenza del paesaggio e del territorio toscano. Valutazioni critiche e propositive</b>	<b>169</b>
<i>Leonardo Rombai</i>	
1. Il possibile contributo dei geografi e territorialisti allo studio del territorio e del paesaggio della Toscana	171
Riferimenti bibliografici	172
Note	173

## Statuto, invarianti, patrimonio, fisionomie paesaggistiche

### Note sul rapporto tra *invarianti* e *ambiti* in una esperienza di piano paesaggistico 177

*Massimo Carta*

Premessa	177
1. Alcuni riflessioni sul caso del PPTR della regione Puglia	177
2. Una ipotesi per il PIT/Paesaggio	178
3. Invarianti, ambiti e progetto di territorio	179
Riferimenti bibliografici	180
Note	180

### Un quadro per la costruzione di scenari paesaggistici 183

*Claudio Greppi*

Premessa	183
1. Mosaico e tasselli	183
2. Temi e <i>layers</i>	184
3. Qualche conclusione	185
Riferimenti bibliografici	185
Note	185

### Invarianti strutturali in azione 187

*Marvi Maggio*

1. Processo sociale e partecipazione	187
2. Relazioni e intersezioni	189
3. Le invarianti del piano paesaggistico	189
Riferimenti bibliografici	190

### Considerazioni relative alla parte statutaria e paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale 191

*Giulia Romei*

1. Partecipazione come strumento di riconoscibilità e indipendenza dello Statuto del PIT	191
2. Individuazione delle tendenze evolutive per una corretta caratterizzazione e tutela del territorio	191
3. Aspetti limitativi della attuale definizione di invariante strutturale	192
4. Pressioni sul territorio come elemento di definizione degli ambiti di paesaggio	192

## Modelli di sviluppo, beni comuni, ruralità e alimentazione

### Il paesaggio degli storici 195

*Giuliana Biagioli*

1. Il patrimonio territoriale da risorsa perenne e valore d'uso per ogni generazione a risorsa per ciascuna generazione	195
2. Gli effetti dell'uso privato delle risorse territoriali in Toscana: qualche esempio dalla storia	196
3. Il paesaggio degli storici.	197
Riferimenti bibliografici	198
Note	199

### Un approccio dinamico alla pianificazione del paesaggio rurale: il ruolo della città 201

*Gianluca Brunori e Massimo Rovai*

Premessa	201
1. L'approccio neo-endogeno: potenzialità e limiti	201



2. Paesaggio rurale sostenibile e ruolo della città	202
3. Il coordinamento dei processi di rilocalizzazione alimentare: il caso del Piano del cibo di Pisa	204
4. Conclusioni	204
Riferimenti bibliografici	205

## **Tra Regione, enti locali e Università. La pianificazione paesaggistica come occasione per ripensare lo sviluppo** 207

*Rossano Pazzagli*

1. Un disagio utile	207
2. Cambiare il modello	208
3. Una questione di tutti	208
4. Città e campagna	209
5. Tutela e pianificazione	210
Riferimenti bibliografici	211
Note	211

## **Territorio e paesaggio: beni comuni. Riflessioni sul governo del territorio** 213

*Giacomo Sanavio*

## **Tutela, pianificazione, sviluppo**

### **Un efficace governo del territorio per il governo del paesaggio** 219

*Riccardo Ciuti*

1. Modelli di urbanizzazione e alterazioni del paesaggio	219
2. Pianificazione sovralocale	220
3. Il piano paesaggistico come processo partecipato articolato su tutti i livelli della pianificazione	222
Note	223

### **Una nuova urbanistica per il Piano Paesaggistico della Toscana** 225

*Paolo Giovannini*

1. Le scelte contenute nel Rapporto Finale	225
2. Dinamicità del paesaggio urbano fra passato e presente	225
3. Dinamismo delle aree rurali e sostenibilità	227
4. Conclusioni	228
Riferimenti bibliografici	228
Note	229

### **Regole, non equivocate invarianti, e altre proposte ed esigenze** 231

*Manlio Marchetta*

1. Evitare le genericità nelle definizioni	231
2. Regole o invarianti?	232
3. L'impatto nel paesaggio, assente ingiustificato	233
4. La costruzione socializzata del patrimonio territoriale/paesaggistico e il decentramento istituzionale	234

### **Il ruolo dei parchi e delle aree protette in Toscana e la revisione del PIT** 235

*Renzo Moschini*

1. La situazione toscana	235
2. Perché e cosa bisognava cambiare	236

<b>Sommario</b>	<b>XIII</b>
3. Un sistema di parchi e aree protette regionale per meglio pianificare	237
4. Perché serve una nuova legge regionale sulle aree protette	238
 <b>Parte 4</b>	
<b>Appendici</b>	
<b>1. I seminari di Firenze, Siena, Pisa</b>	<b>241</b>
<b>Analisi della disciplina paesaggistica del PIT 2005-2010. Proposte per migliorarne l'efficacia</b>	<b>242</b>
<i>Seminario di Firenze</i>	
1. Presentazione dei contenuti del seminario	242
2. Le invarianti strutturali del territorio toscano	242
3. Dibattito	243
4. La sessione pomeridiana	244
5. Dibattito	245
Note	245
 <b>La dimensione patrimoniale e statutaria del paesaggio. Proposte di definizioni delle invarianti strutturali e dei criteri per l'articolazione del territorio in ambiti territoriali e paesaggistici</b>	<b>246</b>
<i>Seminario di Siena</i>	
1. Ridefinizione delle invarianti strutturali a livello regionale	246
2. Dibattito	246
3. Proposte e criteri per l'articolazione del territorio a livello sub-regionale	248
4. Dibattito	249
5. Proposte e criteri per la definizione metodologica e tecnica delle modalità di descrizione e rappresentazione statuarie dei valori patrimoniali a livello regionale, d'ambito e di sub-ambito	250
Note	250
 <b>Qualità, politiche e progetti di paesaggio</b>	<b>252</b>
<i>Seminario di Pisa</i>	
1. Progetti di paesaggio	252
2. Dibattito	253
3. L'Osservatorio	253
4. Dibattito	254
Note	255
 <b>2. Osservazione al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana adottato con delibera 45 del 4 aprile 2007</b>	<b>257</b>
<i>Empoli 7 giugno 2007</i>	
Premessa	257
1. Finalità dell'osservazione	257
2. Motivazioni dell'osservazione: la critica alla struttura dello statuto del PIT	258
3. La proposta generale: lo statuto del territorio come 'carta costituzionale' distinta dal piano strategico	260
4. La proposta operativa	262
Note	265
 <b>Profilo degli autori</b>	<b>267</b>

# Premessa

*Daniela Poli*

La ricerca illustrata dai materiali raccolti in questo volume si è occupata dell'approfondimento in sede culturale e scientifica della componente paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) in virtù di una Convenzione fra Regione Toscana e Facoltà di Architettura di Firenze. La Convenzione ha preso avvio nella precedente legislatura, con l'allora assessore al territorio e alle infrastrutture Riccardo Conti, ed è stata precisata e stipulata nel 2010. Un collegio paritetico di coordinamento fra i due enti – presieduto dall'arch. Mauro Grassi, titolare della direzione generale politiche territoriali, ambientali e per la mobilità – ha condotto la ricerca. Oltre all'arch. Grassi facevano parte del gruppo di lavoro della Regione il dott. Massimo Gregorini, l'arch. Maria Clelia Mele e l'arch. Umberto Sassoli. Il responsabile scientifico della componente universitaria è stato il prof. Saverio Mecca, preside della facoltà di Architettura. Il collegio di coordinamento universitario era costituito dai proff. Paolo Baldeschi, Alberto Magnaghi e Maria Concetta Zoppi, del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, affiancati nella ricerca dai proff. Matilde Carrà, Giuseppe De Luca, David Fanfani, Fabio Lucchesi, Carlo Marzuoli, Gabriele Paolinelli, Camilla Perrone e Daniela Poli (responsabile del gruppo operativo e redazionale), assieme alle borsiste arch.tte Ilaria Agostini, Sara Giacomozzi, Gabriella Granatiero, Emanuela Morelli, Antonella Valentini. Paolo Baldeschi ha assunto il ruolo di responsabile generale della ricerca. Durante lo svolgimento del lavoro si sono affiancati numerosi esperti alcuni dei quali hanno anche partecipato alla definizione di alcune parti del rapporto di ricerca (come

i proff. Iacopo Bernetti, Carlo Alberto Garzonio e Claudio Greppi).

Il gruppo di ricerca ha praticato un processo innovativo di formulazione delle proposte, attraverso un ciclo di serrati incontri, discussioni e seminari con la comunità scientifica toscana. Un lavoro molto intenso e coinvolgente che ha visto per la prima volta le cinque università della Toscana dialogare concretamente attorno a un progetto di territorio che investe l'intera regione. La decisione di pubblicare questo testo risponde alla necessità di rendere fruibile a un vasto pubblico il materiale di ricerca preparatorio, le argomentazioni e le conclusioni che sono diventate la base su cui è stata impostata l'attuale fase operativa. Al primo, ovvio e doveroso obiettivo, se n'è affiancato un altro non meno rilevante. È sembrato interessante comunicare lo spirito del processo in cui ha preso forma la ricerca: nove mesi di lavoro intenso e coinvolgente, fatto di ricerca teorica e applicata, sperimentazioni, riunioni continue del gruppo di lavoro e incontri di confronto con la comunità scientifica coinvolta. Nel volume sono presenti anche le 'parti grigie' relative alle fasi preparatorie o quelle più interattive dei seminari per tentare, per quanto possibile, di rendere la ricchezza e la vivacità di questo processo collettivo.

La conclusione della ricerca è stata l'avvio di altre opportunità, che l'assessora Anna Marson ha richiamato brevemente nella sua presentazione del volume. La costituzione della comunità scientifica formata dai cinque atenei toscani, dopo un breve periodo di rodaggio ha perfezionato il suo statuto nel giugno 2011 con la costituzione del centro interate-

neo di ricerca «Centro Interuniversitario di Scienze del territorio», finalizzato alla condivisione di riflessioni e pratiche orientate a ricomporre una visione unitaria delle discipline che affrontano le politiche territoriali per il governo del territorio regionale. La Regione Toscana ha inteso promuovere la valorizzazione delle *expertise* offerte dagli atenei toscani firmando il 12 settembre 2011 un accordo di cooperazione tra Regione Toscana e Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio per la revisione del piano paesaggistico<sup>1</sup>. Mentre vengono redatte queste note, Regione Toscana e Cist sono tuttora impegnati nella ricerca, organizzati in tredici gruppi misti di lavoro<sup>2</sup>.

Come curatrice del testo mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i partecipanti a quest'opera collettiva che hanno speso tanta energia e impegno sia nelle varie fasi della ricerca, sia nella redazione delle successive note. Un ringraziamento a tutto l'Assessorato all'Urbanistica, alla Pianificazione del Territorio e del Paesaggio per aver interagito costantemente durante l'elaborazione della ricerca e per aver messo a disposizione materiali e documenti che hanno reso possibile il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissi e all'assessorato Marson in particolare per aver trovato il tempo di seguire e partecipare con una costanza ferrea alle fasi significative del lavoro. Un ringraziamento ancora alla Regione Toscana per aver posto le condizioni per la redazione della ricerca e per la pubblicazione dei suoi risultati, che speriamo possano dare un contributo di conoscenza sui meccanismi di formazione delle politiche pubbliche. Desidero inoltre ricordare il paziente lavoro di lettura e segnalazione di criticità riscontrate nel rapporto di ricerca presentato alla Regione da parte del prof. Lando Bortolotti, che ha consentito agli autori di revisionare con maggior cura i loro documenti, i quali restano comunque responsabili di eventuali ulteriori imprecisioni e carenze.

Nella definizione dell'articolazione dell'intero volume e nella stesura della mia introduzione mi sono confrontata con colleghi e amici. Mi preme ringraziare Paolo Baldeschi, Alberto Magnaghi e Massimo Morisi, che mi hanno fornito suggerimenti e indicazioni importanti, che spero di essere stata in grado di mettere a frutto. Ogni errore o mancanza è attribuibile, anche in questo caso, unicamente a me, per le parti che ovviamente mi competono.

## 1. Gli autori del Rapporto di Ricerca

Il rapporto di ricerca è un'opera collettiva costruita attraverso studi, incontri, seminari e discussioni interne e esterne. Operativamente il gruppo di lavoro si è articolato in sottogruppi, che hanno seguito alcune tematiche, documentate nei vari capitoli del rapporto, che sono stati poi redatti da alcuni autori:

- La *Premessa* e il primo capitolo *Criteri per l'architettura del Pit* è stato redatto da Paolo Baldeschi. Al gruppo di lavoro hanno partecipato Matilde Carrà, Carlo Marzuoli e Gianfranco Cartei;
- Il secondo capitolo *Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali* è stato redatto da Alberto Magnaghi. Al gruppo di lavoro hanno partecipato Iacopo Bernetti (par. 5), Carlo Alberto Garzonio (par. 4), Claudio Greppi (par. 3), Fabio Lucchesi (par. 7), Daniela Poli (par. 6);
- Il terzo capitolo *Proposte e criteri per l'articolazione del territorio a livello subregionale* è stato redatto da Daniela Poli. Al gruppo di lavoro hanno partecipato Sara Giacomozzi, Gabriella Granatiero, Claudio Greppi (par. 3), Fabio Lucchesi, Alberto Magnaghi;
- Il quarto capitolo *Criteri per la ridefinizione delle Schede di paesaggio* è stato redatto da Fabio Lucchesi. Al gruppo di lavoro hanno partecipato Paolo Baldeschi, Daniela Poli, Emanuela Morelli, Antonella Valentini;
- Il quinto capitolo *Livelli e strumenti del progetto paesaggistico del PIT* è stato redatto da David Fanfani e Camilla Perrone. Al gruppo di lavoro ha partecipato Gabriele Paolinelli;
- Il sesto capitolo *Ruolo e funzioni dell'Osservatorio regionale di paesaggio* è stato redatto da Mariella Zoppi. Al gruppo di lavoro ha partecipato Antonella Valentini.

## 2. Organizzazione del testo

Il volume è organizzato in quattro parti, introdotte da un testo a mia cura che illustra il percorso di ricerca collocandolo all'interno della recente stagione della pianificazione paesaggistica.

Nella prima parte è riportato integralmente, con alcune piccole modifiche di editing, il Rapporto di Ricerca, consegnato alla Regione Toscana il 30 aprile 2011. Si tratta di un documento di carattere scientifico-metodologico, che illustra la modalità con cui affrontare le criticità individuate nell'analisi del PIT 2005-10 e le proposte operative che ne sono derivate.

Nella seconda parte sono stati riportati i contributi preparatori del gruppo di ricerca, materiali importanti che hanno fornito un supporto decisivo per la redazione del Rapporto di Ricerca. Matilde Carrà e Carlo Marzuoli hanno analizzato le questioni giuridiche relative al piano paesaggistico analizzando più aspetti: i) i campi di autonomia rispetto al PIT in cui è integrato, illustrando poi come le previsioni pianificatorie con “valenza paesaggistica” possano essere sia interne sia esterne allo statuto del territorio; ii) i contenuti necessari del piano paesaggistico in relazione ai diversi gradi di disciplina (europea, nazionale e regionale) e alle diverse fasi di elaborazione del piano; iii) i caratteri, la forza e il valore giuridico delle disposizioni paesaggistiche contenute nel piano paesaggistico. Gabriele Paolinelli ha analizzato l'esperienza dei piani paesaggistici di ultima generazione, illustrando nel dettaglio quattro casi significativi che in modo più aderente hanno affrontato le innovazioni del Codice e della Convenzione: il piano del Piemonte, della Puglia, della Sardegna e dell'Umbria. I quattro piani operano su realtà regionali non omogenee fra loro e presentano approcci pianificatori peculiari per dimensione tecnica, culturale e scientifica che hanno consentito l'illustrazione di un ventaglio di riferimenti interessanti per gli indirizzi della ricerca. Antonella Valentini illustra la tematica cruciale alcune schede di paesaggio nei piani di recente generazione, focalizzando l'attenzione sulle esperienze che contengono un adeguato corpus di rappresentazioni cartografiche e visive<sup>3</sup>. Vengono qui prese in esame le modalità e i criteri con cui sono state redatte le schede di alcuni piani italiani che rispondevano a questi fini (Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria) e confrontate con altre esperienze nazionali (Atlanti del paesaggio) o internazionali, come i *Catálogos de Paisaje* spagnoli e gli *Atlas de paysages* francesi. Emanuela Morelli ricostruisce l'iter istituzionale di formazione e adozione del Piano paesaggistico del-

la Toscana e degli apparati che lo costituiscono, illustrando poi nel merito le tipologie di osservazione che sono state presentate a seguito dell'adozione del 2009. Ilaria Agostini e Gabriella Granatiero hanno fatto una ricostruzione dettagliata e sistematica delle diverse modalità di articolazione del territorio regionale toscano che si sono susseguite nel tempo e hanno sedimentato visioni culturali.

Nella terza parte sono raccolti i contributi della comunità scientifica toscana, che provengono da rielaborazioni dei materiali inviati sul sito o dagli interventi effettuati durante i seminari di Firenze, Siena e Pisa. I contributi sono ricchi e variegati e mostrano il multiverso semantico degli approcci con i quali è possibile riferirsi al paesaggio. Molti testi, rispondendo alle plurime sollecitazioni derivanti dai seminari e dalla lettura del Rapporto di ricerca, attraversano molti argomenti, fornendo una ricca messe di riflessioni, suggerimenti, indicazioni. È stato possibile tuttavia rintracciare quattro aree tematiche:

- Cultura, storia, memoria e patrimoni immateriali
- Statuto, invarianti, patrimonio, fisionomie paesaggistiche;
- Modelli di sviluppo, beni comuni, ruralità e alimentazione;
- Tutela, pianificazione, sviluppo.

Nella prima sezione, *Cultura, storia, memoria e patrimoni immateriali*, Gisella Cortesi e Michela Lazaroni focalizzano il loro contributo sugli aspetti culturali che caratterizzano un territorio e si esplicitano attraverso il paesaggio, ponendo l'accento sulla necessità di considerare anche le manifestazioni immateriali della cultura come una delle eredità che devono trovare posto nel piano paesaggistico. Ewa Karwacka Codini e Lucia Salotti sottolineano l'importanza di individuare modalità di attivazione della conoscenza collettiva e fruitiva della memoria dei territori come un mezzo efficace per il mantenimento del patrimonio territoriale. Leonardo Rombai rileva come sia nel PIT sia nella legge 1/2005 che lo prescrive non si dia particolare importanza alla descrizione/interpretazione dei caratteri paesaggistici e prospetta la necessità di un investimento pubblico mirato a prevedere studi specifici su questi temi.

Nella seconda sezione, *Statuto, invarianti, patrimonio, fisionomie paesaggistiche*, Massimo Carta affronta diversi argomenti e si interroga in particolare sull'articolazione del territorio regionale in ambiti e sulla loro relazione con le invarianti strutturali, che hanno spesso una struttura che travalica i confini dell'ambito. Claudio Greppi riflette sulla necessità di utilizzare la potenzialità delle tecnologie avanzate nell'individuazione di *pattern* e trame interpretative, con lo scopo di fornire indicatori quantitativi e qualitativi per la gestione il territorio, capaci di assegnare a ciascun contesto-*'tassello'* la propria specifica fisionomia. Marvi Maggio propone una specifica declinazione della definizione di invariante presente nel Rapporto di Ricerca dell'Università, facendole interagire con i tre livelli di spazio (assoluto, relativo e relazionale) proposti da David Harvey, collegati all'istituzionalizzazione dei processi di partecipazione pubblica per garantirne una maggiore efficacia nel governo del territorio. Giulia Romei si interessa alla parte statutaria del piano ponendo particolare attenzione all'individuazione delle invarianti che debbono essere, a suo avviso, strettamente collegate al fattore tempo, sostenendo di conseguenza la necessità della messa a punto di modelli, misuratori, indicatori, comparazioni delle tendenze evolutive del paesaggio in relazione ai fenomeni socio-economici.

Nella terza sezione, *Modelli di sviluppo, beni comuni, ruralità e alimentazione*, Giuliana Biagioli, argomenta la centralità della dimensione patrimoniale del territorio e riporta alcune riflessioni in prospettiva storica, focalizzandosi in particolare sul processo che ha portato alla perdita sia del concetto giuridico, sia della consapevolezza sociale del territorio come patrimonio-risorsa comune, a vantaggio di una visione *'privatistica'*. Gianluca Brunori e Massimo Rovai illustrano i caratteri di un approccio dinamico allo sviluppo sostenibile in grado di stabilire un legame tra le componenti del paesaggio e i processi ecologici, sociali ed economici sottostanti, facendo emergere importanti implicazioni sugli obiettivi e sugli strumenti della pianificazione. Rossano Pazzagli attraversa col suo intervento molti aspetti che spaziano dalla necessità di individuare un nuovo modello di sviluppo – diverso da quello che ha generato la crisi economica attuale (crescita, competizione, finanza, *lobbies*,

globalizzazione) – all'individuazione del paesaggio come volano di un'economia diversa, in particolare nel rinnovato rapporto città-campagna. Giacomo Sannavio riflette sulla centralità attuale del territorio e del paesaggio come beni comuni per tutta la collettività e per la pianificazione (produzione di energia da fonti rinnovabili e produzione del cibo).

Nell'ultima sezione, *Tutela, pianificazione, sviluppo* Riccardo Ciuti individua le maggiori criticità dei modelli insediativi contemporanei e prospetta alcuni elementi nodali da rivedere nella legge urbanistica regionale per poter fornire al piano paesaggistico operatività ed efficacia nella propria azione. Paolo Giovannini propone di non concentrare gli sforzi della pianificazione sugli aspetti legati alla *'staticità'* o all'individuazione delle *'regole non negoziabili'*, ma di individuare forme di intervento che riconoscano il valore economico e sociale della dinamicità e dello sviluppo come presupposto per la costruzione di strategie per la sostenibilità e la qualità delle trasformazioni. Manlio Marchetta analizza diversi aspetti contenuti nel Rapporto di Ricerca, partendo da quelli definitivi, in particolare del patrimonio territoriale, per approdare alla necessità di individuare modalità di socializzazione delle scelte del piano. Renzo Moschini mette in relazione la pianificazione paesaggistica con la pianificazione dei parchi, valutando la necessità, per la Toscana, di estendere i parchi in più realtà (es. Val di Cornia, Val d'Orcia, Monti Livornesi, Val di Cecina) e vedendo come non più rimandabile l'attuazione della nuova legge regionale sui parchi.

Infine nelle appendici sono riportati i lavori di Gabriella Granatiero, Emanuela Morelli e Antonella Valentini che restituiscono i momenti salienti dei tre seminari di Firenze, Siena e Pisa. In ultimo sempre nelle appendici trova posto il testo di un'osservazione al PIT 2005-10, datata «Empoli 7 giugno 2007» e firmata da molti componenti del gruppo di ricerca che riportava già molte delle argomentazioni approfondite nel Rapporto di Ricerca.

## Note

<sup>1</sup> L'accordo è finalizzato ad inquadrare «tematiche inerenti il governo del territorio, anche finalizzate al-

la revisione del piano paesaggistico nell'ambito del Piano di Indirizzo Territoriale, condividendo l'approccio metodologico e gli obiettivi strategici come individuati nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015» (estratto dell'art.1). Cfr. <<http://www.cist.unifi.it/mdswitch.html>>.

<sup>2</sup> I gruppi sono: i) Caratteri idrogeomorfologici, ii) Caratteri eco-sistemici, iii) Caratteri policentrici del territorio; iv) Caratteri delle morfotipologie urbane; v) Caratteri dei sistemi e morfotipi rurali; vi) Quadro conoscitivo; vii) Atlante; viii) Caratteri estetico-percettivi del territorio; ix) Beni culturali e paesaggistici, centri e nuclei storici; x) Beni archeologici e ulteriori contesti; xi) Norme figurate; xii) Mappe di co-

munità e osservatorio del paesaggio; xiii) Indicatori quantitativi.

<sup>3</sup> Esprimendo un'opinione strettamente personale rilevo come né la Convenzione né il Codice richiedano di illustrare i contenuti del piano relativi agli ambiti di paesaggio attraverso delle «schede di paesaggio», ma che l'uso ormai fatto dai primi piani paesaggistici italiani ne ha definito una consuetudine che richiama molto da vicino (forse troppo) le schede dei beni culturali. L'apparentamento fra bene culturale e paesaggio induce una valutazione 'oggettuale' del paesaggio, lasciando in secondo piano gli aspetti legati alla dimensione sensibile, relazionale, culturale, percettiva.